

Poste Italiane SpA - Spedizione in abbonamento postale - 70% - C/RM/DCB

www.federazioneitalianascuola.it

Scuola

AGENZIA DELLA FEDERAZIONE ITALIANA SCUOLA - FIS

Lavoro

LA SCUOLA

E' UNA

ISTITUZIONE

E NON

UN SERVIZIO



DIRSTAT

COMUNICATO DIRSTAT - MIUR
DEL 29 GIUGNO 2012

"Smantellamento" dell'amministrazione periferica del MIUR: proclamazione dello stato di agitazione della DIRSTAT-Istruzione

Nei giorni scorsi è stato comunicato dal Ministro Profumo - durante un'apposita riunione con i sindacati Stato, scuola e componenti della IX Commissione Istruzione e Lavoro della Conferenza delle Regioni - l'imminente sottoscrizione dell'accordo Stato-Regioni in attuazione della riforma di cui al titolo V della Costituzione in materia di istruzione.

Ciò comporterà il trasferimento delle competenze e delle risorse umane (cioè i nostri colleghi) dell'istruzione periferica alle Regioni entro un anno, salvo il mantenimento di un presidio (?) sul territorio con funzione di coordinamento e vigilanza. Cosa di intenda per "presidio" non è stato affatto chiarito ma è stato evidenziato che il sistema delle reti di scuole dell'autonomia è incompatibile con la presenza degli Uffici Territoriali.

A ciò, aggiungasi le notizie relative alla riduzione dell'organico dirigenziale, con la conseguente soppressione di direzioni regionali e centrali. Abbiamo espresso le nostre critiche ed abbiamo chiesto chiarezza a garanzia del personale interessato. Sono stati previsti da parte del vertice politico tavoli tecnici di discussione. Tutto ciò premesso, **proclamiamo lo stato di agitazione**, con l'attenerci scrupolosamente al mansionario, e ci riserviamo ulteriori azioni anche di intesa con le altre sigle sindacali al fine di promuovere un ripensamento in merito, onde evitare che le "riorganizzazioni" siano ancora una volta effettuate a scapito del personale.

Il Segretario Generale
Angelo Peticca

Anno XXXVI - Nuova Serie - NN. 6 - 7 / Giugno - Luglio 2012

Attenzione Ministro!

Sig. Ministro in data 27 giugno è stata comunicata alle OO.SS. del Miur e della scuola la volontà di procedere allo smantellamento dell'Amministrazione periferica con il contestuale trasferimento del personale ivi operante presso le strutture regionali. E' una decisione grave, che colpisce al cuore l'organizzazione dello Stato, pregiudica l'esercizio uniforme del diritto allo studio in tutto il territorio nazionale e rappresenta un'offesa ai diritti e alla dignità del personale.

Sig. Ministro, non leghi il Suo nome a questo autentico scempio organizzativo e sociale che può provocare alla scuola e alla collettività danni di portata inimmaginabile.

Attivi le necessarie interlocuzioni istituzionali per ricondurre sul territorio della ragionevolezza, una dinamica che sembra essere stata gestita all'insegna dell'improvvisazione, della superficialità e della indifferenza verso il funzionamento dell'Amministrazione con gravi ricadute sul personale.

Non riteniamo superfluo aggiungere che - in caso di effettiva realizzazione del modello organizzativo prefigurato, ridotto numericamente e strutturalmente ai minimi termini non troverebbe giustificazione la presenza di un vertice politico (Ministro e due Sottosegretari) e una pletera di Capi Dipartimento e Direttori generali nell'Amministrazione centrale e periferica.

Il personale è in fermento e si appresta ad assumere ogni iniziativa utile a contrastare questa assurda decisione.

La invitiamo conseguentemente ad un responsabile ripensamento sull'intera problematica. Ci attendiamo un Suo segnale forte e chiaro, non ci deluda!

Una vicenda incredibile

I nostri due marò prigionieri in India

Agostino Scaramuzzino

Al momento di scrivere questa breve nota, i nostri soldati sono di fatto ancora prigionieri (da oltre 140 giorni) nonostante da alcune settimane - dietro pagamento di cauzione - siano in libertà vigilata a Kochi, nello Stato del Kerala. E' di qualche giorno fa la notizia che il ministro degli esteri indiano S.M. Krishna, rispondendo ad un giornalista, si è detto dell'avviso che i due marò Massimiliano Latorre e Salvatore Girone debbano "essere processati in India secondo la legge indiana". Al di là del merito della questione (solo un processo in Italia potrà stabilire se effettivamente si sono resi responsabili dell'uccisione di due pirati o invece di due pescatori in acque internazionali mentre assicuravano un servizio di scorta ad una nostra nave mercantile), sottolineiamo come l'Italia - tra le tante iniziative diplomatiche attivate - abbia anche richiesto un intervento dell'Unione Europea, appellandosi al fatto che la risposta al fenomeno della pirateria internazionale può avere successo solo se viene applicata al personale di scorta alle navi la garanzia del diritto internazionale. Le relazioni fra Italia e India su questa vicenda segnano il passo in attesa che la diplomazia faccia il suo corso e risolva in tempi rapidi il contenzioso.

Rimane comunque l'amaro in bocca per come questa storia si è svolta, qualunque sia il modo in cui si concluderà.

Cosa vogliamo dire? Che la responsabilità di quanto è successo è da ascrivere non ai marò, ma alla scuola di formazione che sicuramente essi hanno frequentato in modo brillante e che, contestualmente alle nozioni sull'uso dei mezzi in dotazione, avrebbe dovuto fornir loro un'appropriata cultura in merito alle effettive conoscenze (appropriazione del ruolo) che l'uomo con le stellette (il militare) deve avere in frangenti particolari.

Erano su una nave mercantile italiana che si trovava in acque internazionali, imbarcati per svolgere un servizio di sicurezza. Dopo l'incidente, di fronte alla richiesta - assecondata dal comandante della nostra unità - di entrare in acque territoriali indiane, avrebbero dovuto - forti della loro qualifica - assumere il controllo della nave, farla rimanere in acque internazionali e da questa posizione di forza eventualmente interloquire.

La piena consapevolezza del ruolo da esercitare avrebbe impedito all'Italia di fare questa figura certamente non dignitosa, e a loro di essere gravemente umiliati (si son dovuti far disarmare!) anche per non aver saputo tener fede alla loro preghiera "...Benedici nella cadente notte il riposo del popolo, benedici noi che per esso vegliamo in armi sul mare! Benedici".

Al rientro in Italia - per il comportamento tenuto - un magistrato li avrebbe condannati? Non è dato saperlo: sarebbero stati comunque assolti dal popolo evocato nella loro preghiera.



Il merito

E' da qualche anno che la classe politica ha "scoperto" il valore del merito e tutte le occasioni sono buone per riproporlo all'attenzione dell'opinione pubblica come una costante da perseguire.

L'occasione per parlarne questa volta ci viene offerta dalla nomina di Massimo Ghilardi a direttore generale dell'Istituto nazionale di Geofisica e Vulcanologia.

Esaminiamo - per quanto ci è dato conoscere - un breve curriculum del neo nominato.

Età anagrafica 45 anni, laureato in scienze motorie alla cattolica di Brescia (professore di educazione fisica) e in sociologia politica ad Urbino. E' consigliere comunale del Pdl a Chiari (Brescia) e sembra che politicamente faccia parte del gruppo dei "bresciani", approdati nella "capitale ladrona", dove viene nominato dall'ex ministro Gelmini direttore generale del MIUR. Tra le sue competenze vi è anche quella di responsabile dell'ufficio di vigilanza e finanziamento degli enti di ricerca dello stesso ministero, che gestisce un budget di oltre 900 milioni di euro. La sua nomina è stata oggetto di una interrogazione parlamentare da parte dell'On. Maran del PD alla quale non risulta che il ministro Gelmini abbia dato risposta. Ghilardi è stato anche tesoriere di "Liberamente", associazione - fondazione ispirata sembra dallo stesso Berlusconi, facente quindi parte della corrente politica all'interno del Pdl insieme all'ex ministro Frattini, alla stessa Gelmini, a Valducci e Bondi.

Ora, come dicevamo all'inizio, Ghilardi è stato "spostato" ad altro incarico con la stessa qualifica da parte del nuovo ministro tecnico Profumo (sembra agisca controllato a vista da qualche suggeritore/sentinella) che ha voluto probabilmente un dirigente di sua fiducia per gestire una competenza così importante e delicata del Miur, non sconfessando nel contempo l'operato del suo predecessore - che aveva individuato e puntualmente premiato il merito. Quale il criterio adottato? Sicuramente anche quello di far parte di "Liberamente", in applicazione del principio della "libera" logica nell'individuazione del merito che sarebbe opportuno estendere e riconoscere come aiuto anche alla famiglia.

A.S.



Associazione Roma - Berlino

Un'amicizia per l'Europa

Deutsch - italienische Gesellschaft

NOTIZIE - NACHRICHTEN - NOTIZIE - NACHRICHTEN - NOTIZIE - NACHRICHTEN - NOTIZIE - NACHRICHTEN - NOTIZIE - NACHRICHTEN

Deutsches Historisches Institut in Rom
Istituto Storico Germanico di Roma

Abschied von Michael Matheus nach 10-jähriger Amtszeit als Direktor des DHI Rom

Commiato di Michael Matheus dopo dieci anni alla guida dell'ISG Roma



Associazione
"Roma Berlino
Un'amicizia per l'Europa
Deutsch - italienische Gesellschaft"

Herrn
Prof. Dr. Michael Matheus
Direktor Deutsches Historisches Institut in Rom
Via Aurelia, 391
00165 Roma

Roma, 25. Mai 2012

Einführung zur Verabschiedung am 7. Juni 2012

Sehr geehrter Herr Prof. Dr. Michael Matheus,
haben Sie herzlichsten Dank für die Einladung zu Ihrer Verabschiedung.
Leider kann ich Ihrer Einladung persönlich nicht folgen, da ich in diesem Zeitraum in
Deutschland unterwegs sein werde.
Ich habe aber Prof. Agostino Scaramuzza, Generalsekretär unserer Organisation, gebeten, an
meiner statt die Einladung wahrzunehmen.
Für Ihren zukünftigen Berufs- und Lebensweg möchte ich Ihnen auf diesem Wege alles Gute und
weiterhin viel Erfolg wünschen.
Mit besten Grüßen

Bernd J. Geronzi
Bernd J. Geronzi
(Präsident)

Via Enrico Craxista 4 - 00152 Roma tel. +39 06 4940119 fax +39 06 4940476
e mail roma.berlin@comail.it + info@federazioneitalianescuola.it

ISTITUTO ITALIANO DI STUDI GERMANICI

Giornata di studio
venerdì 25 maggio 2012
Espressionismi

Istituto Italiano di Studi Germanici
ingresso: viale delle Mura Gianicolensi, 11
00152 - Roma

A cura di
Antonella Gargano (Sapienza Università di Roma)
Fernando Oriandi (Centro studi sulla storia dell'Europa orientale, Livico Terme)
Coordinamento
Monica Di Benedetto
dbenedetto@studgermanici.it
Info
+39 06 588811 - 06 5888126

Christen und Muslime
in der Capitanata im 13. Jahrhundert

Cristiani e musulmani
in Capitanata nel XIII secolo

Internationale Tagung
16.-18. Mai 2012

Convegno internazionale
16-18 maggio 2012

Deutsches Historisches
Institut in Rom
Istituto Storico
Germanico di Roma

Nach der Deportation tausender arabischer Muslime durch Kaiser Friedrich II. ins nördliche Apulien (Capitanata) sowie nach der Ansiedlung von Provenzalen durch die Anjou in der zweiten Hälfte des 13. Jahrhunderts wird diese Region durch eine spezifische Mischung verschiedener Ethnien, Sprachen, Religionsgemeinschaften und Kulturen geprägt. Diese Konstellation erscheint für Analysen unter kulturgeschichtlichen Fragestellungen besonders aussichtsreich. Während der Tagung werden die bisher erzielten Ergebnisse eines interdisziplinären Kooperationsprojektes des DHI in Rom insbesondere zu den Siedlungen in Lucera und Tertiveri vorgestellt und zugleich mit Blick auf den Mittelmeerraum in vergleichender Perspektive diskutiert.

Dopo la deportazione di migliaia di arabi musulmani da parte dell'imperatore Federico II nella Puglia settentrionale (Capitanata) e l'insediamento di provenzali da parte degli Angioini nella seconda metà del XIII secolo, questa regione è segnata da una specifica mescolanza di etnie, linguaggi, comunità religiose e culture diversi. Tale costellazione appare particolarmente fruttuosa per un'analisi basata su un approccio storico-culturale. Durante il Convegno saranno presentati i risultati finora ottenuti nell'ambito di un progetto di cooperazione interdisciplinare, curato dall'Istituto Storico Germanico, che si concentra soprattutto sugli insediamenti di Lucera e Tertiveri. Al contempo lo sguardo sarà rivolto in una prospettiva comparata a tutta l'area mediterranea.

Il 21 Aprile "Natale di Roma" si è costituita a Roma con atto pubblico l'Associazione denominata "Roma-Berlino Un'amicizia per l'Europa Deutsch - italiana Gesellschaft".

Am 21. April 2012, am Geburtstag der Stadt Rom, wurde durch einen öffentlichen Akt die Gesellschaft mit dem Namen "Roma - Berlino" - un 'Amicizia per l'Europa - Deutsch-italienische Gesellschaft gegründet.

SOCI FONDATORI
GRÜNDUNGSMITGLIEDER

BERND GERVERS MANN
(Presidente)
Ausburg

AGOSTINO SCARAMUZZINO
(Segretario Generale)
Roma

GABRIELA BERNDT
Berlino

PETER SCHEUNEMANN
Berlino

DANIEL BECKER
Roma

STATUTO

Art. 3 Scopi - Ziele
L'Associazione si prefigge i seguenti scopi:

- lo studio reciproco delle tradizioni e delle radici cristiane dei cittadini di Roma e di Berlino, delle loro culture, dei loro ideali, degli stili di vita passati e presenti nonché delle progettualità future basate su valori etici comuni;
Die Gesellschaft verfolgt folgende Ziele:
- das gegenseitige Studium der Traditionen und der christlichen Wurzeln der Bürger von Berlin und Rom, ihrer Kulturen, ihrer Ideale, ihrer vergangenen und gegenwärtigen Lebensweisen, sowie gemeinsame Zukunftsprojekte auf der Grundlage gemeinsamer ethischer Werte.
- la promozione di iniziative volte a favorire lo sviluppo ed il potenziamento delle relazioni e degli scambi culturali, scientifici, artistici e sociali fra le due città, al fine di accrescere la conoscenza delle identità per la costruzione del "cittadino europeo".
- die Förderung von Initiativen zur Fortentwicklung und Intensivierung der Beziehungen und des kulturellen, wissenschaftlichen, künstlerischen und sozialen Austausches zwischen beiden Städten mit dem Ziel der Verbesserung des gegenseitigen Kennlernens, um den "Europäischen Staatsbürger" aufzubauen.



150° ANNIVERSARIO DELL'UNITÀ D'ITALIA



La politica scolastica dopo Francesco De Sanctis: i ministri Mancini e Matteucci

Giacomo Fidei



Pasquale Stanislao Mancini

Dopo la prima esperienza ministeriale di Francesco De Sanctis, che aveva tentato di far decollare il nuovo ordinamento scolastico sulle macerie fumanti dell'Italia unificata, la scuola italiana conobbe, in sequenza ravvicinata due ministri che durarono in carica per periodi assai limitati nel 1862: Mancini e Matteucci. Il primo (1817-1888), che era stato eletto nel gruppo della sinistra democratica e fu nominato ministro della Pubblica Istruzione nel Governo di Urbano Rattazzi nel quale durò in carica neppure un mese, dal 3 al 31 marzo 1862. L'estrema esiguità della sua esperienza di Governo, non gli consentì, ovviamente di lasciare alcun segno nella storia della scuola e dell'organizzazione scolastica. Affrontò, comunque, con acuto spirito di analisi politico-sociale, il problema della connessione fra le sorti del sistema della Pubblica Istruzione e le vicende politiche, economiche e sociali del Paese. Pasquale Stanislao Mancini si rendeva perfettamente conto che la pura estensione della legge Casati alle province via via annesse, disposta dal suo predecessore De Sanctis nel 1861, non avrebbe sortito alcun effetto reale ove non accompagnata da politiche di pubblico intervento a sostegno dei ceti più disagiati.

La situazione allora esistente, all'indomani dell'unificazione territoriale del Paese, era quella descritta efficacemente nel diario del giovane Cesare Lombroso, pioniere della moderna criminologia in missione in Calabria come ufficiale medico: "IO MI SENTO IL CUORE STRINGERE A VEDERE TANTI VISPI RAGAZZI SCORRAZZARE SEMINUDI LIMOSINANDO E ACCOCCOLANDOSI AI RAGGI ARDENTI DEL SOLE. DA NOI (AL NORD: nota dell'autore) SOGLIONO I RAGAZZI GIOCARE AI SOLDATI, L'GIOCANO A FARE IL PRETE. L'EDUCAZIONE IVI E' NULLA. A POCHI UOMINI, POCHISSIME DONNE E' DATO SAPER LEGGERE". Il modello da imitare, nella prospettiva o nell'auspicio di una promozione sociale, era quello dell'ingresso nello stato ecclesiastico: l'unico che consentiva la realizzazione di obiettivi formativi e sociali nell'assetto esistente.

La meteora Mancini fu seguita da una figura politica a tutto tondo, con profonde esperienze di cose scolastiche e animata da gran voglia di fare e fare presto: il Ministro Carlo Matteucci. Matteucci (1811-1868) era un uomo di scienza, che da giovanissimo si era dedicato con grande passione ed intuizione agli studi di elettrochimica ed elettrofisiologia. I risultati delle sue ricerche sperimentali lo portarono a formulare da solo le leggi dell'elettrolisi, indipendentemente dall'apporto dell'allora già famoso scienziato Faraday.

Per le sue scoperte scientifiche e la sua straordinaria capacità divulgativa, si era conquistato larga fama in Italia e nella comunità europea, che aveva apprezzato il suo saggio "DISCORSO SUL METODO RAZIONALE E SCIENTIFICO" (1835) E IL SAGGIO SUI FENOMENI ELETTRICI DEGLI ANIMALI (1840).

Produzione scientifica fortemente innovativa che aveva richiamato l'attenzione del granduca Leopoldo II di Toscana, il quale dispose che gli fosse assegnata la cattedra di fisica sperimentale presso l'università di Pisa. Matteucci portò al Ministero quel fervore di approccio ai vari problemi della Pubblica Istruzione, che era indispensabile nella fase per così dire costituente dei primi anni di politica scolastica unitaria. Suscitò molto interesse, a livello parlamentare e non solo, un "dossier" sulle principali problematiche della scuola e dei suoi futuri assetti, pubblicato sotto forma di opuscolo dal titolo: "CONFRONTO DI ALCUNI ORDINAMENTI DI PUBBLICHE SCUOLE IDEATI IN FIRENZE E DI QUELLI AMMESSI DALL'ONOREVOLE COMMISSIONE DEL SENATO RISPETTO ALLE PROPOSTE DEL SENATORE MATTEUCCI". Interesse per la molteplicità delle questioni toccate all'interno di un progetto riformatore della riforma Casati ma anche critiche più o meno fondate, di un certo qual conservatorismo sostanziale, che non intaccava lo spirito autoritario e centralista della riforma stessa.

Il dibattito parlamentare fu particolarmente acceso e tenne vivo l'interesse su un problema che rappresentava, in un modo o nell'altro, il cuore della politica generale: quello di costruire un modello ordinamentale unitario in grado di formare la coscienza e l'identità nazionale. Il che voleva dire di fronte al complesso normativo della

riforma Casati, assumere decisioni in chiave democratica e popolare in favore dei ceti meno abbienti o legittimare lo "statu quo" con pochi e superficiali ritocchi di facciata.

Naturalmente, la classe politica del tempo non era ancora pronta per reali ed incisive modifiche ordinarie, ma preferiva rifugiarsi in polemiche magniloquenti, utili per il lustro politico dei protagonisti ed improduttive per la mediazione e la concretezza operativa. Matteucci, uomo di scienza prestatosi alla politica, era convinto che specifiche questioni andavano risolte e che non si poteva irrigidire nelle frontalità ideologiche che lasciavano tutto com'era. Così, pur nello sfondo di un'auspicata revisione della riforma Casati, riuscì a varare il regolamento per gli esami di abilitazione nelle scuole secondarie classiche e tecniche (R.R.D.D. 6 e 14 giugno 1862).

Su sua proposta le Camere approvarono quindi la legge 31 luglio 1862 che fissò gli stipendi e gli organici dei docenti titolari di cattedra, e stabilì che le Università, beneficiarie delle tasse di frequenza degli studenti, versassero una quota allo Stato come contributo alle spese generali in materia di istruzione. Matteucci dedicò molta attenzione alla scuola secondaria, che - in un'allocazione agli ispettori ministeriali - ebbe a definire come "la parte più importante del nostro ordinamento scolastico" in considerazione dei fermenti di crescita economica, culturale e sociale esistenti nel paese.

Tenne in molta considerazione il ruolo degli ispettori che - con il loro lavoro capillare e certosino nel territorio, - garantivano all'autorità politica la piena cognizione della realtà scolastica sulla quale doveva intervenire l'attività del legislatore.

Durante la sua gestione si verificarono, comunque, alcuni malintesi e contrasti tra le varie componenti del personale incaricato di svolgere funzioni ispettive. E ciò per il fatto che, mentre Matteucci inviava nelle province del Sud gli ispettori ministeriali per una indagine circostanziata sulla condizione scolastica, operavano ancora i delegati straordinari inviati non molto tempo prima dal suo predecessore Francesco De Sanctis. I contrasti di competenze, di vedute e soluzioni prospettate (in un momento in cui tutto era da rivedere o ricostruire) crearono non pochi imbarazzi al Ministro Matteucci, che fu fatto oggetto di aspre critiche da parte di Antonio Rachelli, a suo tempo inviato da De Sanctis come delegato straordinario nella provincia di Bari. Il Rachelli parlò apertamente di "chiacchiere del nuovo Ministro, quando la realtà della scuola del Sud è sotto gli occhi di tutti".

Matteucci non si scompose più di tanto e, prendendo dalle segnalazioni e dalle denunce degli ispettori e dei delegati straordinari (come il Rachelli) quel che poteva servirgli per i suoi scopi istituzionali, mise nero su bianco ed enfatizzò, seppur ce ne fosse stato bisogno, i dati delle varie ispezioni e avanzò al Parlamento le sue proposte. Il che tradotto in termini finanziari, portò il bilancio dell'istruzione da 500 mila lire del 1861 a 800 mila lire per il fabbisogno del 1863. Considerato il periodo storico e i gravi oneri dello Stato italiano, impegnato a fronteggiare in armi la guerriglia antiunitaria più o meno intrecciata con il brigantaggio nel meridione, il risultato non era affatto da disprezzare.

Matteucci affrontò anche il problema dell'istruzione tecnica, vera e propria area formativa emergente funzionale alle esigenze di una popolazione scolastica che non poteva trovare collocazione nell'area della cultura e della scuola classica.

Da scienziato Matteucci pensava alla matematica, alla fisica, alla chimica, a tutte le discipline comunque connesse con la produzione e l'industria nazionale nascente. Per il rilancio di questo tipo di scuola nonché per un primo adeguato presidio territoriale garantito dallo Stato, emanò il R.D. 30 ottobre 1862 n. 940: "E' FONDATA UN ISTITUTO TECNICO IN CIASCUNA DELLE CITTA' DI BERGAMO, BOLOGNA, BRESCIA, CAGLIARI, NAPOLI, CALTANISSETTA, CARRARA, CATANIA, CREMONA, MESSINA, PALERMO, PORTO MAURIZIO (Allora Comune autonomo, oggi IMPERIA) E VIGEVANO."

Era un primo concreto segno di attenzione dello Stato nazionale verso i giovani che aspiravano all'ingresso nel mondo del lavoro senza dover pagare tributi alla classicità greca di Platone e a quella romana di Seneca.



Carlo Matteucci

Prosegue nel quadro del benessere organizzativo l'attività del MIUR



MIUR - Sala della Comunicazione, 14 Giugno 2012

Convegno: "Educazione alla salute e qualità della vita: il benessere organizzativo a scuola e nella comunità di lavoro"



Da sx: De Rose, Vercelli, Parsi, Profumo, Saturni, Fidei, Cetorelli

Il giorno 14 giugno 2012 si è svolto a Roma presso il MIUR il Convegno sul tema: "Educazione alla salute e qualità della vita: il benessere organizzativo a scuola e nella comunità di lavoro".

L'iniziativa, promossa dalla Commissione paritetica AVIS-MIUR nel quadro del Protocollo d'Intesa del 18 novembre 2010, era finalizzata a stimolare riflessioni a più voci sul problema della prevenzione nell'ambito dei luoghi di lavoro.

Prevenzione da intendersi come strumento qualificante del benessere organizzativo nella comunità di lavoro sotto forma di attenzione istituzionale nei confronti dei dipendenti della struttura.

L'iniziativa è stata presentata all'uditorio da Silvia Cetorelli, componente della Commissione paritetica, che ha ricordato le tappe attraverso le quali il Ministero è giunto alla sottoscrizione del Protocollo d'intesa del 18/11/2010, nonché all'attivazione di iniziative nel segno della solidarietà e della prevenzione.

E' intervenuto Giovanni Biondi Capo Dipartimento della Programmazione del MIUR, che ha sottolineato l'importanza di iniziative nel segno delle più ampie sinergie istituzionali, scientifiche e sociali aperte all'innovazione e al miglioramento della qualità complessiva dell'azione della Pubblica Amministrazione.

A seguire, Brunella Vercelli, dirigente responsabile del servizio sanitario presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, nonché componente della Commissione paritetica, ha illustrato il quadro normativo degli obblighi dell'Amministrazione in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro. Patrizia De Rose, Capo Dipartimento per le pari opportunità, ha tracciato un interessante panorama delle pari opportunità, del mobbing e del benessere organizzativo, evidenziando la distonia tra gli enunciati normativi e l'effettività della pratica. La Dott.ssa De Rose, si è soffermata sul CUG, (Comitato unico di garanzia) il nuovo organo collegiale costituito presso le varie Amministrazioni per affrontare le problematiche connesse, appunto, alle pari opportunità, al mobbing e al benessere lavorativo.

Sono intervenuti, quindi, a relazionare sulle varie problematiche della prevenzione, con riferimento alle specifiche branche di specializzazione, numerosi esponenti del mondo scientifico, accademico e socio-sanitario. In particolare: il Prof. Michele Gallucci, primario di urologia dell'Istituto "Regina Elena" di Roma; il Prof. Paolo Marchetti ordinario di oncologia medica, Direttore Dipartimento Oncologia IDI/S. Andrea - Roma; il Prof. Paolo Voci docente di cardiologia, aggregato presso l'Università Tor Vergata di Roma; la Dott.ssa Dominique Vandorne, specialista in oncologia della tiroide, in rappresentanza dell'ATTA (Associazione lotta ai tumori della tiroide).

Per l'AIMS (Associazione per la lotta alla sclerosi multipla), è intervenuto il Prof. Marco Salvetti, docente associato di neurologia, presso l'Università La Sapienza di Roma.

Per la SIGM (Società Italiana di medicina generale), è intervenuto il Prof. Giulio Natì, endocrinologo, nonché Presidente della sezione di Roma della società stessa.

Maria Rita Parsi, psicologa e scrittrice, ha richiamato l'attenzione sulle dinamiche generali del benessere e dell'identità individuale con particolare riferimento alla realtà della comunità scolastica.

Giacomo Fidei, Presidente della Commissione paritetica AVIS-MIUR, ha affrontato le problematiche del benessere organizzativo, introdotto nella realtà del MIUR, dall'art. 7 lettera m del Regolamento di Riorganizzazione del Ministero approvato con DPR 20 gennaio 2009. Ha sottolineato, in particolare, l'esigenza che il BORG diventi sempre più strumento di approccio a tutte le dinamiche gestionali delle risorse umane, trovando gli adeguati strumenti operativi a tutto campo.

Vincenzo Saturni, Presidente Nazionale dell'AVIS, nel ricordare il ruolo sociale del volontariato e, in special modo, dell'Associazione rappresentata, ha auspicato sempre più strette sinergie tanto con la struttura amministrativa del Ministero, quanto con le Istituzioni scolastiche vere e proprie.

E' intervenuto, infine, per le conclusioni del Convegno, il Ministro Francesco Profumo che, dopo aver ringraziato la Commissione per l'attività svolta, ha dichiarato la sua disponibilità a sostenere le iniziative che saranno proposte nel segno del benessere e della prevenzione nella comunità di lavoro.

L'evento si è concluso con la sottoscrizione da parte del Ministro e del Presidente Saturni, del nuovo Protocollo d'Intesa tra l'AVIS e il MIUR, con specifico riferimento alla realtà delle istituzioni scolastiche.



150° ANNIVERSARIO DELL'UNITÀ D'ITALIA



Un'altra pagina di storia

Così cantavano: ".... contro Giuda, contro l'oro, sarà il sangue a far la storia..."

La Storia del Sacrario

di **Michele Falcone**

Un patrimonio culturale, storico, politico è il **Sacrario** che sorge in una campagna di S. Angelo in Formis, alle spalle di una cava ancora bucherellata dai proiettili di mitra, lì dove sembra che il tempo si sia fermato e con esso le ansie, i rumori generati dall'inarrestabile cammino dell'uomo, lasciando lo spettatore in una estatica contemplazione dell'Eterna Gioinezza. La creazione di siffatto Sacrario, che conserva la memoria di **13** giovani della **RSI**, fucilati dagli anglo-americani, fu voluta e realizzata dall'indimenticabile **Alfonso Picci-**

rillo, con la collaborazione di **Ignazio Troiano, Eugenio Ariani, Augusto De Angelis, Alberto Perconte e Mario Ventriglia**. Successivamente **Ascanio Falco, Corrado D'Aiello** e chi scrive, hanno proseguito l'opera intrapresa. E' d'obbligo ricordare che dopo l'**8 settembre**, la resistenza fascista nei territori occupati dagli anglo-americani venne condotta da due organizzazioni distinte: quella "**clandestina**", formata da fascisti residenti nell'Italia meridionale e quella dei "**servizi segreti**", composta da agenti segreti inviati nelle

zone occupate con l'incarico di svolgere attività di informazione e di sabotaggio ai danni degli anglo-americani.

Di questi servizi speciali, che furono numerosi e che impiegarono oltre quattromila agenti, tra uomini e donne, quasi tutti giovani e tutti volontari, facevano parte i **13** soldati della **RSI** fucilati dagli anglo-americani nei pressi di S. Angelo in Formis.

Catturati insieme a un numero ancora imprecisato di agenti segreti, furono giudicati e condannati a morte da un tribunale militare alleato e in attesa dell'esecuzione della condanna furono tradotti nelle carceri di S. Maria C.V.

Dodici di essi furono fucilati tra gennaio e maggio del **1944**, e precisamente, otto nei pressi del Cimitero Garibaldino di S. Angelo, quattro alle spalle del Cimitero di S. Maria C.V. e uno fu ucciso nelle stesse carceri, mentre altri furono tradotti a Nisida e a Bari dove fu eseguita la condanna.

I primi ad affrontare la morte nella cava di S. Angelo in Formis, furono **Mauro Bertoli**, nato a Massa Apuania il 23/06/'25 e **Luigi Cancellieri**, nato a Monteroni di Lecce l'11/01/'25. Questi, nonostante le sevizie e i soprusi di ogni genere, non parlarono, e la prova del loro silenzio sta nel fatto che nessun componente del loro gruppo fu mai catturato e la mattina del **21** gennaio del **1944** furono cari-

cati su un camion e trasportati sul luogo dell'esecuzione: un campicello alle falde del Tifata, nascosto da una propaggine tufacea del monte, il "**vallone del sangue italiano**", come lo definì don **Angelo Scalpellini**. Colà, legati a un palo, uno per volta, caddero fulminati dalle raffiche dei mitra britannici.

Don Nacca, all'epoca parroco di S. Erasmo, che ebbe ad assisterli fino all'ultimo, così si esprime: "*I supremi valori della fede cattolica furono per essi il viatico sicuro per affrontare sereni e coscienti la realtà ultraterrena... Un'ora prima della morte essi consumarono il pranzo rituale con tal senso di giovialità da far pensare a me che tra*

*la vita terrena e quella celeste non c'era alcun distacco. **Luigino** mi chiese la corona del Rosario che baciava spesso e che portò al braccio fino al momento della morte. La visione della Patria aveva per essi un valore degno di essere collaudato col sangue. Il **Duce** era per essi qualcosa di sacro e perciò meritorio della propria immolazione. Ricevuto l'ordine di uscire di cella per essere tradotti al posto dell'esecuzione, mi raccomandarono ancora una volta: "Padre, dica alle nostre mamme che il nostro cuore non morirà, ma sarà sempre vivo e bruciante d'amore per esse..."". E ancora: "Padre, le conforti lei". Affrontarono la morte senza scomporsi, con la fronte alta e senza paura.*

Li seguirono nella sorte, nella stessa cava di S. Angelo in Formis, il **16** aprile del **1944** **Marino Can-**

*vavo di nuovo dinanzi ai rappresentanti della vera Patria che dagli invasori venivano considerati come traditori, ma dalla gente bennata erano considerati come i veri e degni figli d'Italia. Li abbracciai in carcere e li confessai.. I Sacramenti loro amministrati furono la mia edificazione. Forse nel mio ministero parrocchiale non ho trovato ancora giovani d'oro come quelli, che, genuflessi dinanzi a me, stavano per ascoltare la parola del Signore. Dopo la confessione, in un cantuccio del carcere piangevo dirottamente al vedermi circondato da quella plebaglia di sbirri inglesi che, armati di tutto punto, mi guardavano in cagnesco. Alle ore **9,45** siamo usciti dalle celle. Nel carcere, per ogni dove, si sentivano le grida degli altri carcerati che piangevano per la triste sorte dei loro fratelli. Tre macchine accompagna-*

rono il triste corteo: una piena di indiani, la seconda con i condannati e la terza portava me e un maggiore americano. Alla cava di pietra, ai due palletti già pronti, furono legati con una fune. Una benda copriva i loro occhi ed un mirino venne posto sul loro cuore. I giovani avrebbero voluto essere liberati dalle bende per guardare ancora una volta, come essi dicevano, in faccia i loro giustizieri, perdonarli forse e morire, ancora una volta guardando e salutano il bel cielo d'Italia, per



Viaggio della memoria al cimitero di Santa Maria Capua Vetere ed al sacrario di Sant'Angelo in Formis

Il 5 maggio 2012, un folto gruppo di cittadini delle province di Napoli e Caserta, (ma sono intervenuti anche alcuni da Roma e Aprilia) si sono recati al cimitero di S. Maria Capua Vetere per rendere omaggio agli Agenti Speciali della RSI fucilati dagli anglo-americani nel 1944.

Sono stati deposti fiori sul loculo di **Enrico Menicocci, Idolo Palesse** e **Mario Tapoli** e sulla tomba di **Franco Aschieri**.

Brevi parole di commemorazione, sono state pronunziate dall'ing. **Alessandro Esposito** di Napoli, che ha ricordato i motivi ideali ancora oggi più che mai validi per cui quei giovani si sono immolati. L'avvenuta colonizzazione anche con la lingua da parte dei paesi anglofoni, l'attacco e lo svuotamento dell'economia reale da parte degli speculatori finanziari di Wall Street costituiscono i negativi effetti della gigantesca battaglia che ancora il sangue combatte contro l'oro.

Successivamente una delegazione, si è recata nella cava di pozzolana poco distante di Sant'Angelo in Formis, dove avvennero alcune fucilazioni, altri giovani furono fucilati alle spalle dietro il muro del cimitero di S. Maria C.V., altri ancora nell'isolotto di Nisida (Napoli).

Oggi questo luogo, che è stata trasformato con l'impianto di giovani ulivi in un luogo di sacralità, è diventato il "Sacrario di S. Angelo in Formis". Una delegazione di ex combattenti (classi 25-26-27) ha depresso sul monumento che ricorda il sacrificio di questi giovani una corona d'alloro con la scritta "**RNCR RSI - CONTINUITA' IDEALE * Napoli ***". Ordinato l'attenti, la cerimonia si è conclusa con il rito dell'alzabandiera.



La lapide a Sant'Angelo in Formis che riporta i nomi degli Agenti Speciali della Repubblica Sociale Italiana catturati e fucilati dagli anglo-americani

telli, nato a S. Giovanni in Persiceto (BO) il 21/06/'22 ed **Enrico Menicocci**, nato a Marsiglia il 19/03/'24. Li assistette don **Umberto Piccirillo**, parroco di Portico di Caserta, che lasciò questa testimonianza: "*Il 16 aprile del 1944 Monsignor **Baccarini**, arcivescovo di Capua, mi ordinò di recarmi nel carcere di S. Maria C.V. per portare la parola di conforto ai giovani fascisti **Cantelli** e **Menicocci**. Alle ore 7 mi trovavo nel carcere e bruciavo dal desiderio di avvicinare subito detti giovani per dire la parola della religione ad essi che erano in procinto di spiccare il volo per l'eternità. Un nodo mi stringeva la gola. Dopo quasi otto mesi mi tro-*

la quale avevano tanto sofferto e lottato. Una scarica di otto fucili li fulminò all'istante".

Il **30** aprile **1944** furono fucilati **Italo Palesse**, nato a cavalletto d'Ocre (AQ), il 10/10/'21, **Franco Aschieri**, nato a Milano il 21/01/'26, **Mario Tapoli**, nato a Roma il 04/06/'25, **Vincenzo Tedesco**, nato a Napoli il 14/04/'25. Sulla fine di questi quattro "**agenti speciali**" interessante è la testimonianza commossa di don **Giuseppe Ferriero**, allora parroco di S. Pietro. "*Li trovai che cantavano. Appena mi videro stettero zitti, e quando il cancello di ferro si aprì, mi si strinsero intorno... il milanese e il romano erano biondi, quello di Aquila bruno, robusto, con un'aquila in petto; il napoletano*



bassotto con i calzoni da ufficiale. Mi dissero che si erano già confessati, feci recitare l'atto di dolore e dopo poche e semplici parole li comunicai...un militare della M.P. mi disse che avevo altri due minuti di tempo. "Siamo già pronti" fu la risposta. Li volli accompagnare sul luogo del supplizio...uscii con due di loro fra quattro M.P. americani armati. Il pianto dei carcerati ci accolse all'uscita del corridoio... fuori del portone del carcere ci accolse un grido di dolore: un po' di gente era venuta ad assistere al macabro spettacolo. I due, il romano, studente in medicina, e il napoletano risposero inneggiando all'Italia fascista. Salii con loro sulle jeep tra il napoletano e un M.P....arrivammo. Due pali in una partita di grano verde, dietro una cava di pozzolana. Parecchi ufficiali erano commossi e così il colonnello che, dopo la prima esecuzione, si disse dispiaciuto di dover agire in tal modo. Eccoli vicino al palo, il romano si toglie la camicia. Mi dice che non vuole farsela bucare. Gli legano le mani, io lo conforto ricordandogli Gesù morto in croce. E' sorridente, gli dico che pregherò per lui e che lui deve pregare per i miei giovani. Passo al napoletano, sorridente, bruno, carino. Ha sul capo una bustina bianca con un'aquila nazista. Mi raccomandano le lettere che hanno scritto ai loro cari...bacio il napoletano e il romano, che rifiutano di essere bendati. Due soldati caricano i dodici moschetti. In lontananza una terrazza è affollata di gente che guarda piangendo. Un comando secco, sei poliziotti dei dodici si inginocchiano; un altro comando: puntano il fucile; un terzo comando ancora; parte la raffica. Vidi cadere i cari giovani, mi avvicinai a loro recitando tre Requiem e un De Profundis per ciascuno....

Si vanno a rilevare gli altri due, che arrivano alle 11,45. Appena mi vedono sorridono; hanno trovato un viso amico che è lì per confortarli. Quello di Aquila si toglie anche lui la camicia. Lo legano, desidera una sigaretta. Un capitano gliela dà e gliela accende. Lo stesso fa per l'altro, il milanese, simpatica figura di giovane buono. Infondo loro coraggio. Mentre lo legano, il milanese grida tre volte: "Via il Duce" e l'altro risponde: "Viva" e ancora: "Dio stramaledica gli inglesi!". Io lo guardo e lui mi capisce: avevo detto loro di non odiare il nemico. Poi i soliti comandi secchi...Li vidi piegarsi pian piano. Ascoltai il loro rantolo: i colpi non erano stati precisi come la prima volta. Che strazio al mio cuore. Li assolsi l'ultima volta sub condizione...una macchina mi condusse poi a celebrare la Santa Messa... pregai per le loro anime benedette, per le loro mamme. Spero che anche loro dal cielo abbiano pregato per me, per i miei giovani, per il mio apostolato, per l'Italia invasa dallo straniero".

Il 6 maggio 1944, alle spalle del cimitero di S.Maria C.V. furono fucilati Alfredo Calligaro, nato a Campolongo (UD) il 16/08/18, Domenico Donnini, nato a Urba-

nia (PS) il 19/02/19, Virgilio Scarpellini, nato a Ranica (BG) il 22/1/25, Giulio Sebastianelli, nato a Cupramontana (AN) il 13/08/15 appartenenti tutti alla "XMAS".

Il sacerdote che ebbe ad assisterli, don Alfredo Contini, cappellano del carcere di S.Maria, morì poco dopo l'esecuzione, per cui non si hanno testimonianze ufficiali relative a quest'ultima.

Nulla si sa dei primi due; quanto a Scarpellini risulta che, arruolatosi appena diciassettenne, ritornò a casa dopo l'armistizio, ma non riusciva a rassegnarsi all'idea della sconfitta della Patria. Appena costituita la RSI, corse a Bologna e chiese di far parte dei servizi speciali. Dopo varie missioni riuscite, l'ultima gli fu fatale. Al momento di andare davanti al plotone di esecuzione, intonò l'Ave Maria di Schuibert, destando l'ammirazione degli stessi fucilatori. Alle note del "nunc et hora mortis nostrae" partì la scarica.

A proposito di Sebastianelli scrisse il capitano Corradini: "Catturato dagli inglesi mentre, a missione compiuta, tentava di raggiungere il sommergibile da cui era sbarcato



Foscolo: "A Zacinto"

per far saltare la polveriera di Aversa, fu interrogato per 18 giorni durante i quali gli fu promessa salva la vita se avesse rivelato l'ubicazione del sommergibile; per 18 giorni tacque. Solo allora la Corte pronunciò la sentenza di morte".

Prima di morire Sebastianelli scrisse questa lettera ai fratelli: "Muio con l'animo tranquillo perché la coscienza di aver dato tutto, con slancio e devozione, alla mia Patria, che ho amato più di me stesso, della mia famiglia e, forse, di Dio. Fratelli cari, non maledite la mia idea né il mio gesto: ho fatto quello che ogni italiano aveva il dovere di fare, cioè togliere l'Italia dall'onta e dal disonore in cui due perversi uomini l'avevano gettata; quindi non maledite nulle e nessuno, ma siate orgogliosi di me. Mando a tutti la mia benedizione proponendomi di aiutarvi di lassù".

Il 19 maggio 1944, presso le carceri di S.Maria avvenne l'esecuzione, misteriosa e tragica di Paolo Poletti, nato a Firenze il 26/10/19.

Infatti va da dire che gli alleati usavano compiere gli interrogatori in villette isolate presso Napoli. In una di queste, presso

Torre Annunziata, essi torturavano i giovani dei "servizi speciali" che cadevano nelle loro mani. Uno di questi, Paolo Poletti, fu seviziato tanto ferocemente che impazzì. Riportato nella sezione del carcere di S.Maria C.V., il Potetti fu rinchiuso nella cella n. 8, riservata ai pazzi. Ma il povero ragazzo continuò ad urlare e a strapparsi i vestiti. Fu allora completamente spogliato e ammanettato. Ma anche così continuava ad urlare, ingiuriando gli americani. La mattina del 19 Poletti, sempre in preda al delirio, si avvicinò al cancello della cella chiamando la guardia. Questa, contrariamente al solito, non ripose. Poletti appoggiò allora le mani ammanettate al cancello, che si aprì, e fece alcuni passi nel corridoio, sempre urlando e ingiuriando la sentinella, che si era portata presso l'ingresso della sezione, senza fare nulla per ricondurre il prigioniero nella cella. Ad un certo punto, anzi, il guardiano, un sergente americano, estrasse la pistola e la scaricò contro il Poletti. L'uccisione, ovviamente, fu premeditata, in quanto il cancello aperto della cella non fa che confermare il proposito degli americani di indurre Paolo ad uscire nel corridoio e

avere così una giustificazione per ucciderlo, togliendo di mezzo un testimone troppo pericoloso circa le atrocità da loro commesse. Il cadavere, ancora ammanettato, fu lasciato per due giorni

in una cella e alla fine fu pigiato a forza in una bara troppo stretta.

Il 31 maggio 1944 furono tradotti a Nisida e colà fucilati: Alfonso Guadagno, nato ad Afragola (NA) il 17/04/25; Ennio Viviani, nato a Verona il 18/09/26 e Vito Bartolozzi, del quale sono ignoti luogo e data di nascita.

Condotti verso il mare alle 7 del mattino, erano accompagnati dal Cappellano; mentre il Guadagno e il Bartolozzi erano rassegnati alla loro sorte, il più giovane, (ancora diciassettenne non avrebbe dovuto essere fucilato) continuava a cantare la canzone dei giovani fascisti. Invitati dal cappellano, i primi due chiesero perdono a Dio dei loro peccati, il terzo cantava ancora più forte inneggiando al Duce e alla Patria.

Nell'ultima lettera inviata al padre, Guadagno aveva scritto: "I miei viaggi in Toscana sono finiti, una attività molto più pericolosa è cominciata, non so come andrà a fi-



Franco ASCHIERI, diciassettenne romano, nel settembre 1943 lascia gli studi per arruolarsi nella X MAS. Paracadutista, viene assegnato ai Servizi Speciali operanti al di là delle linee nemiche. Fatto prigioniero e fucilato il 30 aprile 1944 a S. Maria Capua Vetere. Questa l'ultima lettera, indirizzata alla madre:

Mamma cara, con l'animo pienamente sereno mi preparo a lasciare questa vita che per me è stata così breve e nello stesso tempo così piena e densa di esperienze e sensazioni.

In questi ultimi momenti l'unico dolore per me è costituito dal pensiero di coloro che lascio e delle cose che non ho potuto portare a compimento. Ti prego, mamma, fai che il mio distacco da questa vita non sia accompagnato da lagrime, ma sia allietato dalla gioia serena di quegli animi eletti che sono consapevoli del significato di questo trapasso. Ieri, dopo che mi è stata comunicata la notizia, mi sono disteso sul letto ed ho provato una sensazione che avevo già conosciuta da bambino: ho sentito cioè che il mio spirito si riempiva di forza e si estendeva fino a divenire immenso, come se volesse liberarsi dai vincoli della carne per riconquistare la libertà.

Non ho alcun risentimento contro coloro che stanno per uccidermi perché so che non sono che degli strumenti scelti da Dio, che ha giudicato sufficiente il ciclo spirituale da me trascorso in questa vita presente.

Sappi mamma che non resti sola, perché io resterò vicino a te per sostenerti ed aiutarti finché non verrai a raggiungermi; perché sono certo che i nostri spiriti continueranno insieme il loro cammino di redenzione, dato che il legame che ci univa su questa terra, più di quello che esiste tra madre e figlio, è stato quello che unisce due spiriti affini e giunti allo stesso grado di evoluzione. Sono certo che accoglierai la notizia con coraggio e voglio che tu sappia che in momenti difficili io ti aiuterò come tu hai aiutato me durante questa vita.

In questo momento sono lì da te e ti bacio per l'ultima volta, e con te papà e tutti gli altri cari che lascio.

Cara mamma termino la lettera perché il tempo dei condannati a morte è contato fino al secondo.

Sono contento della morte che mi è destinata perché è una delle più belle, essendo legata ad un sacro ideale.

Io cado ucciso in questa immensa battaglia per la salvezza dello spirito e della civiltà, ma so che altri continueranno la lotta per la vittoria che la Giustizia non può che assegnare a noi. Viva il Fascismo! Viva l'Europa!

Franco

nire, ci sono 90 probabilità su 100 di rimetterci la pelle...". Quando il padre, letto sul volantino lanciato dagli alleati che il figlio era stato giustiziato come spia, chiese informazioni al Capo del Governo, Mussolini rispose: "Il vostro figliolo si era assunto un compito difficile e rischioso nell'interesse della Patria. Da quella missione non è più tornato. Si deve quindi concludere che la notizia del volantino corrisponde a verità. Ma invano tentano di infangare la memoria di vostro figlio caduto per l'Italia".

Il 24 giugno 1944 a Nisida fu fucilato Pietro Brambilla, nato a Milano l'11/12/16.

Pregò e si fece legare al palo, affrontando la morte con serenità e con spirito di sacrificio.

Va detto che i corpi dei caduti di Nisida furono interrati dal Comando alleato senza nome e senza croce e, soltanto grazie al lavoro paziente e tenace della sig.ra Maria Ponticelli, nel 1953 ottennero cristiana sepoltura.

Non bisogna dimenticare che facevano parte del gruppo di "agenti speciali" condannati a S.Maria C.V. anche i seguenti militari: Silvio Bartolini, nato a Piacenza il 29/01/20; tradotto a S.Giorgio (BA) venne fucilato il 24/08/44. Fatto sedere incappucciato su una sedia, affrontò la morte con serenità gridando "Via l'Italia": Carmelo Fiandro, fu fucilato insieme ad altri tre; sono ignoti i nomi di questi ultimi e il luogo dell'esecuzione;

Valerio Ravera, cl. 1926; la pena capitale gli fu commutata a venti anni di reclusione; rinchiuso nel carcere di Procida, morì tentando la fuga insieme a Federico Covelli nel 1947.

Per concludere va doverosamente ricordato che le salme dei giovani fucilati a S.Maria C.V. furono provvisoriamente sistemate nel locale Cimitero, dal quale per interessamento dell'Associazione Naz. Fam. Caduti e Dispersi RSI, della FNCR e in particolare del capitano Vittorio Corradini, la maggior parte di esse fu traslata nei cimiteri delle rispettive città d'origine. I resti di due di essi, Franco Aschieri e Luigi Cancellieri, trovarono sepoltura nel Cimitero di S.Maria C.V., dove si trovano tuttora, mentre quelle di altri tre, Enrico Menicocci, Italo Palesse, Mario Tavoli, sistemati in cassette di legno, furono ospitati nella Cappella Sparaco dello stesso Cimitero, in attesa che la pietà cristiana e civile li ritenesse degni di una tomba.

Dai "Diari di guerra" di Dwinght D. Eisenhower "La resa dell'Italia fu uno sporco affare. Tutte le nazioni elencano nella loro storia guerre vinte e guerre perse, ma l'Italia è la sola ad aver perduto questa guerra con disonore, salvato solo in parte dal sacrificio dei combattenti della RSI".

L'Albania

Abbiamo ricevuto dal nipote di Terenzio Tocci questa interessante biografia del nonno che fu un attore di primo piano della politica balcanica del '900 ed in particolare della storia dei rapporti fra l'Italia e l'Albania. A seguire uno scritto di presentazione dell'Albania degli anni '40 ripreso da una pubblicazione della "Bibliotechina delle Lane Marzotto" (N. 6 III serie) proveniente dal Fondo Martinelli



Alla fine della plurisecolare guerra contro gli ottomani e la sconfitta definitiva dell'esercito protoalbanese creato dal "Capitano Generale d'Albania" Giorgio Castriota Scandebeg, la diaspora di una notevole parte di popolazione "schipetara", decisa a non rimanere sotto il giogo turco e la sua dominazione culturale e religiosa, si concretizzò con l'aiuto del Papa in una massiccia migrazione di genti soprattutto verso zone della Calabria e della Sicilia dove calcavano una terra orograficamente simile a quella abbandonata. In una di queste isole etniche, dove l'impronta linguistica e tradizionale originaria è rimasta saldissima nel tempo, nacque nel 1880 Terenzio Tocci, una figura di giurista e di politico, oltretutto di martire, che ancora oggi onora il popolo arbresh, in quanto fu uno dei pochi a dedicarsi interamente, fino a sacrificare la vita, per quella Nazione così idealizzata, lontana e per certi versi misteriosa, ma sentita come la rappresentazione delle concrete radici di tutta la comunità.

Lasciato il natio paese di San Cosmo Albanese, si laureò in giurisprudenza ad Urbino ed aprì l'attività legale a Roma e Milano, diventando anche caporedattore di periodici di ispirazione balcanica. Ben presto decise di incontrare la diaspora albanese in Argentina e negli Stati Uniti (dove conobbe e sposò Clementina Tocci, da cui ebbe quattro figlie), per ottenere contributi a favore della cosiddetta questione albanese. A quei tempi il Paese era governato da una coalizione straniera che concretamente gli impedì di riunificare sotto la stessa bandiera (da lui issata nel 1911 in Mirdizia) la grande Nazione albanese. In effetti nonostante i suoi sforzi e la

riuscita formazione di un governo e di un esercito provvisori, fu impedito alle truppe dell'amico Ricciotti Garibaldi di intervenire militarmente partendo dall'Italia. Nel 1913, dopo partecipazione al convegno internazionale di Trieste sull'Albania e la diffusione sul suo giornale "Taraboshi" di alcuni forti e ripetuti articoli di denuncia contro l'occupante straniero (inclusa l'Italia), fu esiliato improvvisamente a San Cosmo. Fu in tale periodo che si concretizzò il principio interventista del Tocci, che da mazziniano e repubblicano era fautore di stretti rapporti italo-albanesi e contemporaneamente contrario alla monarchia di re Zog, che si instaurò dopo pochi anni. La doppia anima di patriota italiano ed albanese era malvista e travisata da uomini politici dell'una e dell'altra sponda e tale cattiva interpretazione rimase come una ferita aperta per il Tocci fino alla sua morte.

Nel '17 parte precettato per il fronte di guerra. Nel '20 torna in Albania e viene nominato prefetto

pruso, imponendosi comunque sulla preservazione dell'uso della lingua locale negli atti amministrativi e la conservazione di feste e cerimonie d'identità nazionale. Dal '40 al '42 fu presidente della Camera del Consiglio Superiore, ma al termine cadde in un tranello e diede le dimissioni.

Il 17 novembre del '44, dopo la ritirata tedesca, fu arrestato dai partigiani di Enver Hoxja, un comunista che aveva fondato il suo partito già nel '41 e che si rivelò uno spietato dittatore per i seguenti 45 anni. Il Tocci non aveva voluto ascoltare gli amici che lo pregavano di riparare in Italia e si ritrovò in una prigione maledorante, angusta, senza un letto o uno sgabello. Il processo iniziava come una farsa con la regia occultata di capi serbi e montenegrini; l'organizzazione comprendeva anche i "ballisti" (avanguardisti con i quali i comunisti fecero ben presto un "regolamento di conti").

La moglie del Tocci e la figlia più piccola Maria Cristina erano a quel tempo a Tirana, furono cacciate di casa e sottoposte ad ogni genere di umiliazione. Comunicare con il prigioniero era difficile e pericoloso; le sue accorate parole di autodifesa erano diffuse da un alto-parlante fuori dell'ex-cinema Savoia trasformato per l'occasione in "tribunale del popolo". Il 4 marzo 1945 fu condannato come "criminale di guerra"; a nulla valse la domanda di grazia. La sera del 17 aprile 1945 il Tocci con altri 16 patrioti, professionisti, intellettuali, gente la cui unica colpa era stata di servire il proprio Paese da alte posizioni, fu caricato su un camion diretto in un luogo conosciuto come deposito di rifiuti, quale ultimo sfregio. Rifiutarono di voltarsi ed offrirono il petto ai fucilieri. Qualcuno come il Tocci non cadde dopo l'esecuzione, ma fu ugualmente finito con la baionetta.

Iniziava per un Paese tormentato un'epoca foriera di barbarie, folle dittatura, isolamento. Una tragedia che doveva continuare ancora mezzo secolo e condannava ulteriori milioni di persone senza colpa. Era anche l'epilogo di un'esistenza di un uomo che come altri lottò sempre, con strenua ed indomabile passione, fino a donare la vita, per il conseguimento reale di un'unità politica ed un'armonia sociale che si è sempre rivelata in ritardo sull'orologio della storia nel Paese delle Aquile.

Terenzio d'Alena

Nello storico evento che associa il destino del popolo albanese a quello del popolo italiano, ventidue secoli di fecondi e pacifici contatti trovano, sotto il segno del Littorio, il loro fausto epilogo. I primi legami dell'Albania con Roma risalgono al III secolo precedente l'Era cristiana, quando, con gesto spontaneo, Durazzo e Valona, riconosciuta la potenza di Roma, si misero sotto il suo protettorato. Da quell'epoca la storia politica dell'Albania, quella del suo progresso e del suo sviluppo, è incessantemente intrecciata con la storia d'Italia.

Agli inizi della III Guerra punica, l'Albania è già romana e comincia allora in profondità la grandiosa opera che ricongiunge le popolazioni il liriche a Roma.

All'epoca dell'Impero le popolazioni sono in gran parte romanizzate e la lingua latina è diffusa in tutto il paese.

Questo grande filone di civiltà, interrotto dalle invasioni barbariche, è ripreso agli albori dell'età nuova dalle nostre città marinare. Venezia e Amalfi sono appena al principio della loro espansione commerciale nel secolo undicesimo, quando gli Italiani tornarono in Albania: i veneziani a Scutari e ad Alessio, gli amalfitani a Durazzo. Per più di cinque secoli con alterne vicende essi restano in Albania. E particolarmente a Venezia che gli Albanesi si rivolgono per protezione ed aiuto contro invasioni esterne; ed è a Venezia che essi spontaneamente si danno quando, dopo la battaglia di Kosovo, la minaccia turca incombe sulle signorie locali.

Nel Quattrocento sono città veneziane Durazzo, Alessio, Scutari, Kruja, Valona, Butrinto. E' sempre Venezia che organizza e anima le resistenze contro i Turchi; che sostiene l'epica lotta di Skanderberg; che dopo la morte di lui continua con le sue forze la difesa del paese. E anche quando, ormai indebolita, Venezia non poté più oltre proteggere l'Albania contro la pressione ottomana, il nome d'Italia rimase così vivamente associato al concetto dell'indipendenza albanese, che, nei due tentativi localmente compiuti per liberarsi da giogo straniero, si offrì la Corona d'Albania, con arcana anticipazione storica, a due Principi italiani e particolarmente, nel 1592, a Carlo Emanuele di Savoia.

Potrei, con lunghe e precise elencazioni di avvenimenti e di date, documentare come in epoca moderna e soprattutto dopo la fine della dominazione ottomana le Potenze ab-



L'Albania ed i suoi prodotti principali

biano costantemente riconosciuto l'assoluta preminenza degli interessi italiani in Albania.

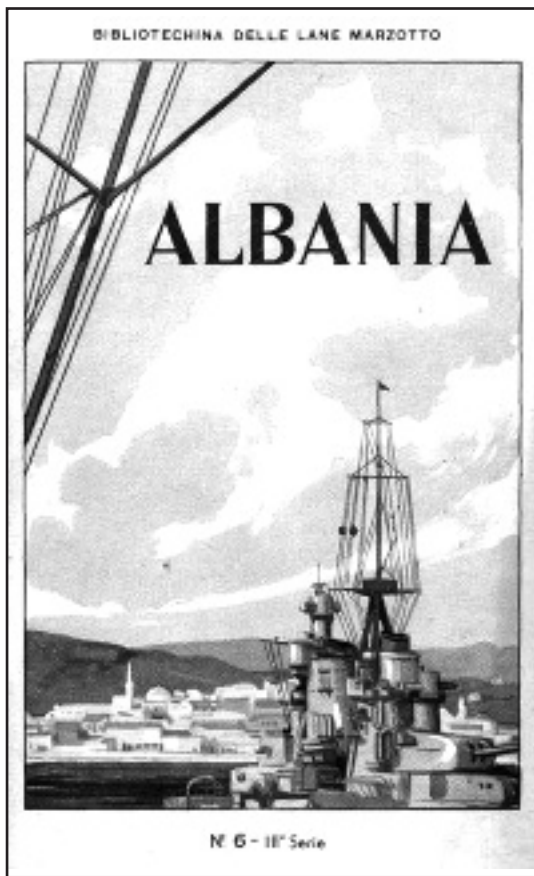
Mi limito a ricordare le deliberazioni della Conferenza della pace del 1919 e la dichiarazione della Conferenza degli Ambasciatori del dicembre 1921, che sono chiare, concordi nell'attribuire all'Italia, nei confronti dell'Albania, speciali compiti di assistenza e di tutela in rispondenza della sua reale posizione nel paese.

Ma il nostro diritto, più che dai freddi documenti diplomatici, deriva dall'orientamento spontaneo della simpatia e della opinione albanese che in ogni momento, anche quando l'Italia ufficiale sembrava voltare le spalle e abdicare alla sua posizione storica, continuava a cercare fra noi gli elementi indispensabili per la sua vita materiale e spirituale.

Quanto in questi ultimi 15 anni è stato compiuto in Albania è legato esclusivamente al nome d'Italia. Della loro storia gli albanesi possono essere ben fieri. Hanno uno splendido eroe nazionale, quel Giorgio Castriota Skanderberg che a metà del secolo XV si batté con valore inudito contro gli ottomani invasori.

Con pochissime forze egli riuscì a protrarre per decenni una resistenza che aveva del miracoloso, vincendo ben 29 battaglie.

Faceva poi in tutti i combattimenti tali prodigi di valore che si disse che la sua spada fosse fatata e Maometto II, suo nemico, mostrò desiderio di vederla e toccarla. Skanderberg gliela mandò. - Ne ho molte di migliori! disse il capo ottomano - Non è certo con questa arma che si possono fare prodigi! - Si possono fare - ribatté Skanderberg a chi riferiva la cosa - ma a patto che quella spada abbia sempre il braccio che l'ha portata finora e la testa che l'ha diretta!



Fu solo alla morte dell'eroe che i turchi occuparono in modo definitivo l'Albania, da cui molti abitanti fuggirono per portarsi nelle Puglie.

I numerosi gruppi albanesi che si trovano ancora oggi nell'Italia meridionale, hanno le loro origini da quei tempi.

I Morditi, fieri montanari del Nord, portano ancora oggi il

Eparchia di Lungro degli Italo-Albanesi dell'Italia Continentale



SPANCIA DI LUNGRO

EPARCHIA DI LUNGRO

EPARCHIA E UNGRES

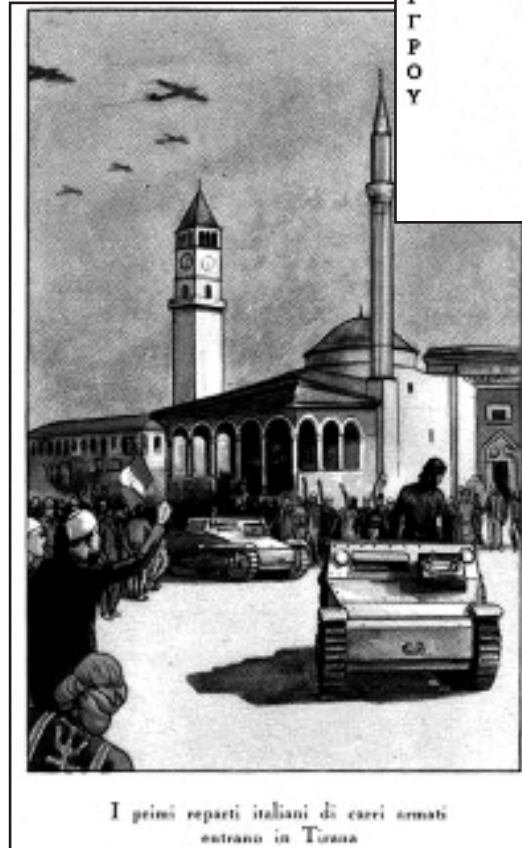
SPANCIA E UNGRES

Convento di San Nicola di Mir in Largo

Corso Skanderbeg, 54 - 87010 Lungro (CS)

www.eparchialungro.it - info@eparchialungro.it 0981 947626

piena. Ma la tecnica e la passione italiane che già hanno riportato vittorie strepitose come quelle dell'Agro Pontino, riusciranno senza dubbio a risolvere il doloroso problema, per il sempre maggior benessere di questo popolo di cui Vittorio Emanuele III ha accettato la corona e che è dunque partecipe ormai dei grandiosi destini di Roma.

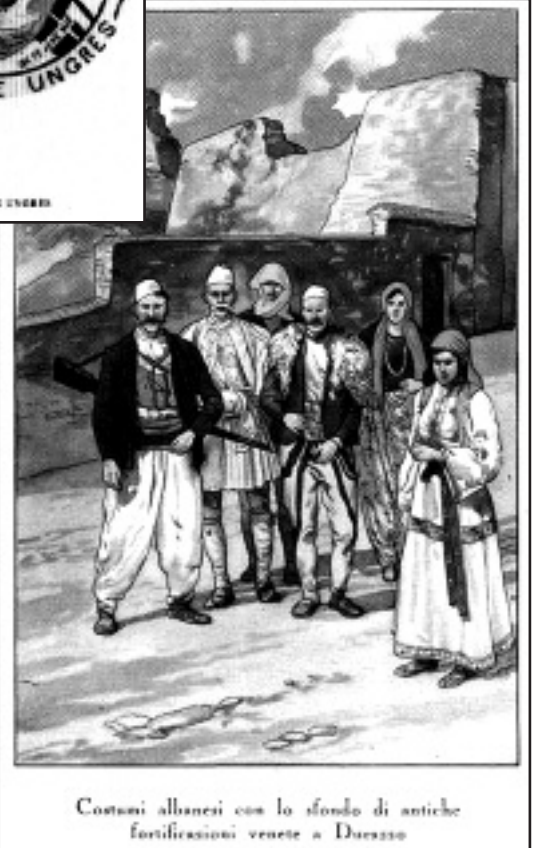


lutto per Giorgio Castrioti Scanderberg! Dal punto di vista geografico, l'Albania ha un'estensione di 27.539 Kmq. e una popolazione di oltre un milione di abitanti. Questi si dividono in due gruppi principali. I gheghi e i toshi. Cristiani i primi mussulmani i secondi. Presso tutti gli albanesi però sono rimaste molte virtù proprie dei popoli non corrotti dalla civiltà meccanica e materialista del secolo: ad esempio il rispetto più rigoroso per la parola data.

Una promessa per l'albanese è sacra, come è sacro l'ospite, soprattutto per gli abitanti dell'interno. I costumi d'Albania sono molto pittoreschi e le feste del paese costitui-



scono uno spettacolo pieno di grazia e di vivacità. Quanto alle risorse economiche del paese sono fuori discussione: c'è abbondanza di petrolio ed esistono anche miniere di carbone, rame e ferro in attesa razionale di sfruttamento. Ma anche l'agricoltura offre magnifiche prospettive, soprattutto quando saranno eliminate le zone paludose, oggi purtroppo assai vaste per una causa curiosa. La scarsa profondità del letto dei fiumi, che li fa dilagare ad ogni



Esiste la "terza via"? Quale "terza via"?

Il volume si può ritirare presso le sede provinciali del Sindacato o avere direttamente a domicilio versando il contributo di euro 5 sul c.c.p. 61608006 intestato a: SINDACATO SOCIALE SCUOLA - Via E. Guastalla, 4 - 00152 Roma

SOLIDARIETA'

FAI CONOSCERE L'ASSOCIAZIONE "KIRNER" AL COLLEGA PIÙ CARO: TE NE SARÀ GRATO

06587961

Cesi Centro Nazionale Studi Politici e Iniziative Culturali

E. Alberti, D. Benedetti Wikman, E. Barilli, A. Bertone, C. Ciccolini, M. Contino, I. Costantini, L. Ferraro, E. Franceschi, G. Mangano, M. Marconi, M. Marotta, G. Rossi, A. Scaramuzza, R. Scognigni, F. Tassinari, G. Turchetti, C. Vercellotti, F. Vercellotti, L. Zaccaria

Per una Repubblica presidenziale della partecipazione e delle competenze

Introduzione di Gaetano Rasi

CESI
Centro Nazionale Studi Politici ed Iniziative Culturali

Costo il CESI

Il CESI, Centro Nazionale di Studi Politici e di Iniziative Culturali, è nato con il compito di effettuare analisi e di studiare progetti e programmi nell'ambito di un filone di pensiero politico nazionale e sociale che può essere ulteriormente fecondo per una nuova fase costituente in Italia e in Europa.

Il CESI ha sede in Roma ma sono in fase costitutiva pure sedi in varie città italiane aperte a tutti coloro che vogliono ispirarsi a principi fondanti sulla sintesi fra valori di libertà e di uguaglianza, sul superamento delle ideologie liberiste e collettiviste, sul responsabile bilanciamento fra i diritti e i doveri.

L'Associazione è senza fini di lucro e intende promuovere e coordinare - in maniera indipendente e senza vincoli - attività politico-culturali, convegni, seminari, incontri e pubblicazioni.

Gaetano Rasi, 00062 BRACCIANO (Roma) - Via Santa Lucia, 18 - Tel. e Fax 069986413
e-mail: gaetanorasi@libero.it - cellulare 348 8809172 - www.gaetanorasi.it
cesi.studieiniziative@gmail.com - www.centrostudicesi.it

Centro Mancini
Centro Addestramento Agricolo e Professionale

La formazione: fattore di successo per competere nella globalizzazione

Le attività

- Riunire attorno a sé Enti e privati interessati allo sviluppo dell'Agricoltura e della Cooperazione;
- Promuovere iniziative formative di qualificazione e riqualificazione professionale e di formazione cooperativa;
- Promuovere ed organizzare convegni e seminari direttamente o su richiesta di Enti Pubblici e Privati anche in aree economiche diverse da quella agricola, ma di interesse generale;
- Promuovere studi, ricerche e sperimentazioni, riguardanti l'agricoltura ed ogni altro settore produttivo, in una visione di ampia connessione con il sistema manifatturiero sul piano dei saperi e della conoscenza;
- Sede della Scuola Nazionale di Agricoltura Biologica in collaborazione con il Ministero delle Politiche Agricole (MIPAF).

La struttura

Il "Centro" è costituito da un vasto edificio elevato su due piani con una superficie complessiva coperta di 2100 mq. È dotato di strutture didattiche e congressuali: un'aula magna per 150 posti a sedere, 7 aule, con relative aule annesse per il lavoro di gruppi di studio, camere da letto con relativi servizi per complessivi 70 posti letto, sala d'attesa per 250 coperti. La struttura didattica è completa con una ampia e fornita biblioteca. Il complesso è infine circondato da un parco privato e da un ampio parcheggio. Le caratteristiche della struttura sono riconducibili a Centro Soggetti Studi.

INNOVATION
L'Associazione Italiana Scuola

Scuola
e Lavoro

adilt L'ASSOCIAZIONE DOCENTI ITALIANI LINGUA TEDESCA
www.adilt.it - l.stame@katamail.com
ADILT INFORMA CHE...

ha avuto luogo, dal 14.6 al 17.6.2012 presso il Municipio di Lubecca, il Congresso Internazionale dei Delegati dell'Associazione Verein Deutsche Sprache. Erano presenti circa 180 delegati e tra essi una ventina provenienti da numerosi paesi del mondo, quali India, Togo Africano, Lettonia, Romania, Grecia, Albania. Per l'Italia era presente la Presidente Adilt. Il Sindaco di Lubecca Dott Saxe ha aperto i lavori sottolineando l'importanza del Congresso e della presenza di un numero così alto di delegati, per un'ampia diffusione e conseguente mantenimento della lingua tedesca nelle scuole ed università al fine di rappresentare non solo un importante arricchimento culturale ma anche per fornire ai giovani un efficace strumento di lavoro.

Nel corso del Congresso sono stati affrontati numerosi temi e in particolar modo si è sottolineata l'importanza di perseguire una politica nazionale ed internazionale nell'ambito della scelta nelle scuole ed università delle lingue europee.

Nei lavori di gruppo sono stati presentati materiali e pubblicazioni relativi alle nuove metodiche per l'insegnamento ed apprendimento della lingua tedesca.

La Presidente Adilt ha avuto un lungo colloquio con il Presidente del VDS, Dott. Kramer, che si è detto disponibile ad una forte collaborazione nell'ambito della diffusione della lingua tedesca e ha offerto dei tirocini di lavoro per gli studenti italiani presso la Casa Editrice dell'Associazione VDS.

Laura Stame
Presidente Associazione Adilt

FONDAZIONE
UGO SPIRITO
RENOZO DE FELICE

La Fondazione Ugo Spirito e Renzo De Felice su Rai Tre

La Fondazione Ugo Spirito e Renzo De Felice è stata ospite della puntata di "10' di...", andata in onda su Rai Tre il 27 giugno e dedicata alla giornata conclusiva del progetto La storia senza barriere. Dieci autori incontrano i detenuti del penitenziario Ccnc-Rebibbia. Si è concluso così un triennio di attività svolte a cavallo delle celebrazioni per il 150° dell'unità d'Italia, in cui la Fondazione ha ripercorso le tappe fondamentali del Risorgimento e della vita dello Stato nazionale, con incontri che hanno avuto due destinatari: i detenuti (con il suddetto progetto) e gli studenti degli istituti di istruzione superiore di Roma e del Lazio (progetti Verso il 150° dell'Unità d'Italia e Dallo Stato liberale alla crisi dello Stato (1915-1992)". Attività per le quali la Fondazione ha ricevuto anche l'apprezzamento del Presidente della Repubblica, tanto da essere inclusa tra i partecipanti all'incontro "Bilancio e significato delle celebrazioni per il 150° anniversario dell'Unità d'Italia", svoltosi al Quirinale lo scorso 17 marzo.

RICORDO DI ENZA LEPORE

Lo scorso 8 giugno è venuta a mancare la dott.ssa Vincenza Lepore, dirigente del MIUR e - per molti anni - dirigente nazionale della DISTART Pubblica Istruzione. Ricordando l'impegno profuso in difesa della categoria, di cui è stata data spesso notizia sulle colonne di questo giornale, la DIRSTAT Pubblica Istruzione e la redazione di "Scuola e Lavoro" desiderano far pervenire ai familiari le più sentite condoglianze.

DB BAHN

Ultime novità

Toscana Mare con o senza auto e moto al seguito
Quest'estate partite per un'indimenticabile tour tra Austria e Ungheria! Con il treno "En Toscana Mare" delle Ferrovie Austriache la vacanza comincia già dal primo momento: niente code in autostrada, niente pieno di benzina da fare, due pernottamenti in meno e soprattutto niente stress! Per tutta l'estate è prevista la partenza il sabato sera da Livorno/Pisa per Vienna, con possibilità di caricare auto e moto al seguito per chi lo desiderasse.

Il Tour
Sabato: partenza da Livorno/Pisa per Vienna a bordo dell'EN "Toscana Mare".
Domenica e lunedì: Vienna. Lasciatevi ammaliare dal fascino imperiale della capitale austriaca.
Martedì e mercoledì: Vienna-Budapest. Viaggio a bordo del Railjet verso la "Parigi dell'Est".
Giovedì: Budapest-Salsburgo, città del sale con la fortezza più grande del Centro Europa.
Venerdì: Vienna-Livorno/Pisa.
Arrivo sabato mattina, pronti per proseguire le vacanze o godervi il week-end!

Prezzo speciale per persona comprensivo di tutte le tratte in treno con prenotazione in cuccetta inclusa sui notturni e pernottamenti in hotel 3 e 4 stelle a partire da 544 Euro!

Diventa nostro Fan su Facebook

In collaborazione con:

Swizzera. In treno, autobus e battello. **OBB** Austrian Railways

Un'estate ricca di offerte e di sorprese con DB

(Milano 02/07/2012) L'estate è ricca di offerte interessanti per i viaggiatori che scelgono DB: dall'attenzione all'ecologia e all'ambiente alle sorprese per i più piccoli, sui treni delle Ferrovie Tedesche è possibile trovare risposte ad ogni esigenza.

Con la Probe Bahn Card 25, acquistabile fino al 31 Luglio, è possibile viaggiare contribuendo all'utilizzo di energie al 100% rinnovabili acquistandola infatti per ogni viaggio viene calcolata la quantità di energia rinnovabile necessaria per la tratta per persona ed acquistata da parte della Deutsche Bahn. Una parte del sovrapprezzo pagato verrà inoltre utilizzata per finanziare la costruzione di impianti che producono energia rinnovabile in Germania.

La Probe Bahn Card 25 di 2° classe costa 25 Euro + 4 Euro di sovrapprezzo e si rinnova automaticamente allo scadere dei 4 mesi di validità per una durata di un anno al prezzo di 59 Euro + 12 Euro di sovrapprezzo ecologico, a meno che non venga disdetta 6 settimane prima della data di scadenza.

L'acquisto è possibile anche online su bahn.com/it

Per i bambini invece per tutta l'estate fino a fine settembre sui treni ad alta velocità ICE della Deutsche Bahn sarà possibile ricevere gratuitamente un gelato X-POP: grazie alla collaborazione con Algida/Langnese, sarà sufficiente mostrare al capotreno il biglietto di viaggio per ritirare, fino ad esaurimento scorte, il gelato e il giornalino per bambini Leselok nella carrozza ristorante. Approfite delle tariffe speciali Spargreis sui treni DB per viaggiare in Germania a prezzi convenienti: il prezzo per due persone è a partire da 49 Euro a tratta in 2° classe e i bambini sotto i 15 anni viaggiano gratuitamente se accompagnati da genitori o nonni. L'offerta è a posti limitati e da prenotarsi in anticipo.

Per creare preventivi su misura in tutta Europa, contattare le FERROVIE TEDESCHES, SVIZZERE E AUSTRIACHE

Ufficio Informazioni e Prenotazioni
Tel +39 02 6747 9578
Fax +39 02 6747 9585
Orari: Lun-Ven 8-19; Sab 9-13

info@dbitalia.it - www.bahn.com/it - www.obb-italia.com

>> PER AGENZIE DI VIAGGIO: Ufficio Informazioni e Prenotazioni
Tel +39 02 3032 8990
mailto:agenzia@dbitalia.it

Uffici aperti al pubblico
Via Napoléon, 29 (M.M. Centrale) - Milano
Orario Apertura: Lun-ven 9-19; Sab 9-13

Stazione Verona Porta Nuova - Piazza XXV Aprile
Orario apertura: Lun-Ven 8-18

Sede legale: DB Vertrieb GmbH - Via S. Gregorio, 55 - I-20124 Milano - Tel +39 02 6747 9578

Prenotazioni DB ancora più rapide e affidabili grazie a PayPal

(Milano 28/06/2012) Il servizio di prenotazione sul sito delle Ferrovie Tedesche www.bahn.com offre da qualche tempo un servizio innovativo grazie alla collaborazione con PayPal: è infatti possibile usufruire di un'alternativa opzione di pagamento rapida, affidabile e innovativa per i propri acquisti.

PayPal è integrato nel processo di prenotazione di tutti i biglietti acquistabili su bahn.com, anche con tariffe speciali come ad esempio l'Europa-Spezial a partire da 39 Euro sulle tratte europee, le tariffe Spargreis sulle tratte interne in Germania scontate del 50%, l'Offerta Speciale Italia a partire da 9 Euro valida sulle tratte italiane servite dai treni DB-ÖBB EuroCity.

È possibile effettuare il pagamento tramite PayPal anche dei pass che permettono di viaggiare per un'intera giornata sulla rete ferroviaria tedesca nazionale: il Quer-durch-Land-Ticket a partire da 43 Euro o i pass validi per un'intera giornata in una regione tedesca a scelta, come il Bayern-Ticket a partire da 22 Euro.

Al momento del pagamento è possibile scegliere PayPal in alternativa all'addebito o al pagamento con carta di credito. È necessario disporre di un conto PayPal, che può essere richiesto per la prima volta durante il procedimento di prenotazione: una volta effettuato l'accesso con i propri dati è sufficiente confermare il pagamento: l'acquisto viene poi confermato su bahn.com. Per chi non avesse ancora un conto PayPal, crearlo è davvero facile ed è totalmente gratuito: basta registrarsi su www.paypal.it e si è subito pronti a fare acquisti su internet.

Quando l'utente effettua il pagamento con PayPal deve solo inserire indirizzo email e password e non è costretto a trasmettere i propri dati finanziari a tutto vantaggio della rapidità e dell'affidabilità della transazione.

AISPIScuola associazione ispanisti italiani scuola
www.aispiscuola.it - info@aispiscuola.it

Associazione qualificata per la formazione del personale della scuola
D.M. 17.10.2002-prot. n.4433/C/3 - D.M. 6.10.2005 prot. n. 1914

AISPIScuola è un'Associazione disciplinare che riunisce i docenti di lingua Spagnola delle scuole pubbliche e private di ogni ordine e grado. Attiva in Italia dal 1992 l'Associazione, che non ha fini di lucro, si occupa in particolare della formazione, dell'aggiornamento e della qualificazione professionale dei docenti di spagnolo lingua straniera, attraverso l'organizzazione sistematica, a livello locale e nazionale, di Corsi, Seminari e Convegni su aspetti didattici, metodologici, linguistici e culturali.

AISPIScuola è soggetto riconosciuto dal M.P.I. per la formazione del personale della scuola e le sue iniziative formative sono riconosciute dall'amministrazione e danno diritto all'esonero dal servizio dei docenti che vi partecipino, nei limiti previsti dalla normativa vigente. L'associazione dispone di un sito web attraverso il quale comunica notizie ed appuntamenti di particolare interesse per i docenti.

AISPIScuola è disponibile per la progettazione, organizzazione e realizzazione, presso le istituzioni scolastiche, di corsi finalizzati all'aggiornamento ed alla formazione dei docenti di spagnolo e dell'area linguistica. Organizza anche iniziative di carattere divulgativo e corsi di lingua spagnola per studenti e adulti, in collaborazione con gli Istituti scolastici.

AISPIScuola collabora con le altre Associazioni di lingue straniere nel promuovere iniziative e incontri di comune interesse e con le Istituzioni pubbliche e private che favoriscano l'aggiornamento dei docenti di lingua spagnola, in Italia e all'estero.

La formazione in servizio rappresenta un aspetto fondamentale della professionalità docente e l'aggiornamento di competenze teoriche ed operative che incrementino l'iniziativa didattica e la qualifichino è oggi indispensabile più che mai, considerando le sfide che il sistema scuola deve affrontare a livello planetario.

AISPIScuola come associazione disciplinare specifica è da sempre impegnata nelle attività di formazione e aggiornamento dei docenti di spagnolo a cui ricordiamo quanto sia importante sostenere l'associazione e partecipare alla vita associativa per far sentire la propria voce in questo momento particolarmente difficile.

Regala ad un amico l'iscrizione ad Aispiscuola!
Nel sito troverai tutte le informazioni necessarie

www.federazioneitalianascuola.it
e-mail: info@federazioneitalianascuola.it

Scuola e Lavoro
Agenzia della Federazione Italiana Scuola - FIS

Anno XXXVI - NUOVA SERIE - NN. 6 - 7 Giu. Lug. 2012

Poste Italiane SpA - Spedizione in abbonamento postale - 70% - C/RM/DCB

Direzione: Giovanni De Donno, Rosario Meduri, Agostino Scaramuzzino
Direttore Responsabile: Agostino Scaramuzzino

Comitato di Redazione M. Beatrice - A. Biancofiore - M. D'Ascola
L. Manganaro - G. Mariscotti - F. Mastrantonio
G. Occhini - R. Santoni

Direz. - Redaz. Sindacato Sociale Scuola - Via E. Guastalla, 4
Amministrazione 00152 Roma - Tel. 064940519 - Fax 064940476

Registrato al Tribunale di Roma al n. 110 del 14 marzo 1994

Fotocomposizione Grafica e Stampa:
Grafiche Vela s.r.l. - Via del Cigliolo, 11 - 00049 Velletri (Rm)
Tel. 06 9635703 - e-mail: tipografiavela@gmail.com

GRATUITO AI SOCI
La responsabilità delle opinioni espresse negli articoli firmati è degli autori.
Si autorizzano riproduzioni purché sia citata la fonte.

Chiuso in Tipografia il 4 Luglio 2012 - Stampato il 6 Luglio 2012